

L'intervento

Est(ra)Moenia, il senso di un progetto

di **Andrea Mornioli**

In rari casi la narrazione del progetto rileva contrapposizioni inesistenti

Quando Ambrogio Prezioso mi ha chiamato per proporre alla cooperativa sociale Dedalus di fare parte del gruppo di soci fondatori dell'associazione "Est(ra)Moenia" - che si propone di essere parte attiva di una strategia di rilancio e rigenerazione urbana e economica dell'area est di Napoli - mi è sembrato non solo un riconoscimento importante del lavoro che la cooperativa svolge in un'area complicata e bellissima della città, ma anche la sensazione che finalmente, anche fuori da un ristretto mondo del lavoro sociale, stava passando un'idea per me fondamentale. E cioè che le politiche sociali e di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze sono ambiti che non sono esito dello sviluppo, ma un suo presupposto. Soprattutto in una città come Napoli, magnifica e faticosissima al tempo stesso, dove la marginalità e la povertà sono così diffuse che non consentono a nessun attore, pubblico o privato, di parlare seriamente di sviluppo, legalità e sicurezza, senza porre in essere nel concreto e con risorse adeguate un sistema di politiche e interventi mirati al loro superamento. Una prospettiva che in città fino a ora trovava voce solo in alcune delle esperienze di innovazione sociale che tutti i giorni, nel quotidiano, intrecciando il sociale con l'arte e la cultura, con la partecipazione e la promozione di processi di rigenerazione urbana, con la produzione di economie di prossimità e buoni lavori, evidenziano nel concreto - dimostrando che si può fare perché già si sta facendo - che solo in tale intreccio è possibile pensare a uno sviluppo più giusto per tutte e tutti. A un modo di pensare all'economia e alla rigenerazione dei luoghi dove ultimi e primi non scelgano la strada della contrapposizione, ma piuttosto quella del reciproco riconoscimento. Come cooperativa Dedalus abbiamo deciso di accettare l'invito che ci ha

rivolto Prezioso, insieme agli altri imprenditori che con lui hanno immaginato Est(ra)Moenia, perché riteniamo davvero interessante che un gruppo di imprenditori proponga uno sviluppo fondato sull'intreccio tra impresa, sociale e cultura (peraltro mettendolo in risalto fin dalla presentazione del progetto alla città e alla stampa, prevedendo tra i pochi interventi quelli dei referenti della Dedalus, del Consozio di cooperative sociali Core).

Per questo mi sembra che la narrazione mediatica di questi giorni che in rari casi tende a mettere più in luce talune contrapposizioni peraltro inesistenti, piuttosto che il senso e la prospettiva del progetto Est(ra)Moenia, non sia la cifra che caratterizza il percorso e il progetto appena avviato. Vedendolo da dentro mi pare invece che lo stesso vada principalmente nella direzione che ho provato a descrivere. Peraltro, il fatto che uno dei primi progetti su cui si è iniziato a lavorare riguarda lo sviluppo di un processo partecipato di rigenerazione di Piazza Garibaldi, coinvolgendo imprenditori, commercianti, cittadini associazioni, imprese sociali, operatori culturali, comunità migranti, sia testimonianza che il progetto e gli intenti dell'associazione siano quelli di contribuire attraverso un soggetto collettivo al difficile ma assolutamente possibile rilancio della città. A partire da alcune delle sue aree che se da un lato sono attraversate da problemi duri e densi, dall'altro lato sono ricche di soggettività importanti dell'impresa sociale e profit, della cultura, della cittadinanza attiva, dell'università. Soggettività che hanno deciso di mettersi in gioco, per una volta uscendo da quelle diffidenze e autoreferenzialità reciproche che troppo spesso ne hanno depotenziato l'efficacia, individuando in Est(ra)Moenia uno dei luoghi di tale possibile e positiva contaminazione e azione comune e condivisa.

L'autore dirige la cooperativa Dedalus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480

